意讯社中国24
AGI CHINA 24.it

ISPI

in collaborazione con AgiChina24.it

Tavola Rotonda

“Google contro Cina: chi vince, chi perde”

Milano, 31 marzo 2010

AgiChina24.it

www.agichina24.it

AGI

NAVIGARE ALL'INTERNO DELLA "GRANDE MURAGLIA DI FUOCO"

- Cos'è lo "Scudo Dorato", chiamato dagli internauti cinesi **"Grande Muraglia di Fuoco"**? La censura può cambiare al mutare del vento politico;
- Web 2.0: le piattaforme che ospitano blog vigilano in continuazione sulle opinioni espresse dai blogger. L'autodisciplina viene raffigurata come un "dovere patriottico" e ogni anno vengono assegnati dei "Premi per l'autodisciplina" alle compagnie internet più solerti nella censura;
- Per aggirare la censura si assiste a un continuo gioco di Guardie e Ladri;
- Stiamo per assistere a una frattura del world wide web? Verso la creazione di un "Intranet" domestico?
- Dal 22 marzo scorso, Google ha ridiretto il traffico della versione cinese Google.cn a quella di Hong Kong Google.com.hk. Per l'utente cinese è cambiato ben poco
- Il blocco del 30 marzo, un incidente dai contorni ancora poco chiari: si tratta di un colpo d'avvertimento?

GOOGLE ABBANDONA LA CINA? LE REAZIONI DEI NETIZENS CINESI

- AgiChina24 ha intervistato alcuni dei più influenti blogger cinesi sull'affaire Google:

- Zhou Shuguang, alias "Zuola": blogger che si occupa di citizen journalism, attivo a Pechino. Nel 2008, poco prima delle Olimpiadi, documentò gli incidenti di massa nella provincia del Guizhou che coinvolsero 30 mila persone. Nel novembre dello stesso anno gli viene impedito di partecipare al premio Best of The Blogs, in Germania, tramite il ritiro del passaporto. Motivazione della polizia di frontiera: "Può avere degli effetti sulla sicurezza nazionale"

- Blogger anonimo, che vive nel sud della Cina, è un giornalista e si occupa di internet e nuove tecnologie

Le opinioni di Zuola

- “I netizens e i blogger cinesi apprezzavano lo sforzo di apertura di Google, contrario al controllo verticale esercitato dal governo, e per questo sono oggi molto dispiaciuti dell’accaduto”.

- “La situazione al momento favorirà il motore di ricerca Baidu (cinese, quasi 75% del mercato); la differenza tra un ‘Internet’ domestico e internazionale – o meglio, tra “Intranet” e “Internet” – è labile e non ancora così netta”.

- “Scelta di Google imputabile a bassi profitti nel mercato cinese, seppur quest’ultimo sia il più grande al mondo con ben 384 milioni di utenti: questa è l’opinione dominante”

- “La gioventù patriottica cinese è legata a doppio filo con il governo e l’opera di propaganda; pertanto la posizione di acrimonia assunta anche in questo specifico caso ne risulta influenzata”

- “Ritengo che i social network costituiscano un prezioso e sempre più efficace strumento favorevole a trasportare le caratteristiche “Free e Open” – intrinseche nella natura stessa di Internet – anche in Cina”

Le opinioni di un blogger anonimo

- “A Canton è stato organizzato un memorial meeting in un bar ma la polizia ha mandati via i netizens e ha chiuso il raduno”
- “A noi giornalisti è stato detto di non scrivere dell’abbandono di Google”
- “Baidu non avrà un monopolio virtuale, perché altri come Bing, Sogou, e Zhongsou si faranno avanti per conquistare più ampie fette di mercato. A mio avviso, Baidu sarà scontento: Google era un ottimo capro espiatorio”
- “I perdenti sono Google e il governo cinese; i vincenti sono QQ, Sugou, e altri piccoli motori di ricerca cinesi”

La lettera aperta dei netizens cinesi: censura sì, ma con moderazione

- Che venga promulgata una legge chiara, che non sia incostituzionale o in conflitto con altre leggi cinesi, in materia di censura
- Che sia vietata la censura preventiva e che non venga violato il diritto costituzionale alla libertà di espressione.
- Che sia istituito uno spazio per il dialogo e gli eventuali reclami
- La censura non deve nascondere al popolo informazioni in materia di servizi pubblici, opinione, istruzione, ricerca scientifica, notizie ed operazioni commerciali (riferimento a scandali politici e finanziari insabbiati)

GOOGLE ABBANDONA LA CINA?
LE REAZIONI DELLA GIOVENTÙ NAZIONALISTA E DEI MEDIA UFFICIALI

- Google è uno strumento legato a doppio filo all'intelligence americana, che lo utilizza come strumento di soft power, veicolando contenuti per destabilizzare la situazione interna cinese.

- 24 gennaio 2010, da un editoriale del China Daily "Le agenzie di intelligence USA possono completamente controllare, seguire e cancellare online le informazioni contrarie all'interesse nazionale americano, ed è quindi ridicolo che gli Stati Uniti d'America chiedano ad altri paesi la libera circolazione delle informazioni sul web. Gli USA hanno creato una 'brigata hacker' per sobillare i disordini in Iran".

- 21 marzo, dall' agenzia Xinhua "Google China non sta facendo business, ma sta portando avanti un tentativo di utilizzare internet come strumento di infiltrazione culturale e di valori. È' inevitabile chiedersi se Google sia davvero una compagnia commerciale, e quali siano le vere intenzioni di chi la sostiene nell'ombra".

- 24 marzo, dal Bandao dushibao: "Google lascia la Cina. Quando ci rivedremo, togliti la maschera"

- 24 marzo, dal Jiangsu Dushibao, "Se Google è così vicino alla Casa Bianca, le informazioni che provengono da Google, forse, non arrivano in realtà dal governo americano?

- Un giovane netizen sui forum del portale Sina.com "Adesso basta! Boicottiamo le imprese americane niente più McDonald's, niente più Nike o Kentucky Fried Chicken!".

GOOGLE IL FUORILEGGE? LA SITUAZIONE LEGALE

Sara Marchetta, sinologa, Senior Associate dello **Studio Legale Chiomenti a Pechino**
Partner di AgiChina24 per le questioni legali.

- "È difficile che la mossa di Google violi direttamente il diritto cinese: reindirizzando il traffico da Google.Cn (società di diritto cinese) a Google.com.hk, la compagnia californiana sta dichiarando di lasciare Google.cn. Di fatto, si torna alla vecchia situazione, in cui i contenuti di un sito straniero venivano filtrati direttamente dal governo. Diversa sarebbe stata la situazione se Google avesse usato un proxy per sbloccare i contenuti sgraditi, diffondendoli in Cina"

- "Google, probabilmente, non ha intrapreso un'azione legale contro i responsabili degli attacchi hacker per una difficoltà di legittimazione attiva: se gli hacker, come sembra, si sono mossi attraverso un malware inserito nelle mail, i soggetti legittimati sono quelli di cui si è violata la privacy (aziende americane e attivisti cinesi)"

- "Google ha una joint venture con una società cinese, Ganji.com. Queste jv sono sottoposte a una revisione annuale; se le autorità cinesi stabilissero che Google sta lasciando la Cina e non è più attiva, potrebbe essere sottoposta a una sanzione amministrativa tra i 20mila- 30 mila yuan (circa 2mila- 3 mila euro)"

UN PASSO INDIETRO: GLI ATTACCHI HACKER A GOOGLE

- La storia è cominciata il 13 gennaio scorso, quando Google ha accusato la Cina di essere all'origine di una serie di sofisticati attacchi hacker che hanno colpito le email di alcuni dissidenti cinesi e sottratto il know-how di una trentina di aziende statunitensi, attive in settori come finanza, media, chimica, tecnologia e internet

- Google non ha reso pubbliche le prove dell'attacco hacker

- Internet fa parte della sfera d'influenza americana?

UN PASSO AVANTI: VERSO UNA GUERRA FREDDA 2.0?

- 21 Gennaio scorso: Il segretario di Stato americano **Hillary Clinton** al Newseum **"una nuova cortina dell'informazione sta calando su larga parte del mondo".**

- In molti commentano che si tratta dell'inizio di una "Guerra Fredda 2.0".

- **Le questioni che hanno opposto Cina e Stati Uniti in questi ultimi mesi:**

1. Fornitura di armi a Taiwan
2. Incontro Barack Obama- Dalai Lama
3. Apprezzamento dello yuan

- **Opinioni raccolte da AgiChina24.it**

- Prof. **Aldo Giannuli** "La chiave di lettura può essere la guerra asimmetrica"

- **Ten. Gen. Fabio Mini:** "Quello che sta praticando l'America è un vero e proprio contenimento delle capacità di proiezione cinese: siamo ancora alla Guerra Fredda; quella che c'era tra blocco sovietico e blocco occidentale adesso si è spostata sul Pacifico, e vede protagoniste Usa e Cina"

Ringraziamenti allo staff di AgiChina24

A cura di:

Antonio Talia, corrispondente AGI da Pechino
e
Ugo Barbàra, coordinatore del portale di AgiChina24.it

Alessandra Spalletta, coordinamento del portale di AgiChina24.it

Hanno collaborato:

- **Emma Lupano (Hong Kong)**
- **Matteo Miavaldi (Pechino)**
- **Sonia Montrella (Redazione AgiChina24, Roma)**
- **Gianluigi Negro (Camera di Commercio Italiana in Cina, Pechino)**
- **Giulia Ziggiotti (Redazione AgiChina24, Pechino)**

CONTATTI:
redazione.cina@agi.it
www.agichina24.it